

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — 8 ei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 12 Aprile

Parte Ufficiale

Con RR. decreti del 15 febbraio 1871.

I seguenti impiegati, del già ministero delle armi dello stato pontificio sono collocati in riposo ed ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione di giubilazione che loro compete a termini delle leggi pontificie, a datare dal 16 febbraio 1871.

Mazio Luigi, Sostituto;
Arati Luigi, Direttore;
Guerrieri Angelo, Capo d'ufficio di 1^a classe;
Taddei Annibale, Capo d'ufficio di 2^a classe;
Cagiano conte Giuseppe, id.;
Cesaroni Saverio, Capo d'ufficio di 3^a classe;
Costantini Pietro, Sotto-capo d'ufficio di 1^a classe;

Mosca Salvatore, id.;
Minelli Antonio, Sotto-capo d'ufficio di 2^a classe;
Gnecco Francesco, Commesso di 1^a classe;
Rivi Alessandro, id.;
Mirabelli Tommaso, id.;
Fiorelli Raffaele, id.;
Pietrosellini Luigi, id.;
Pagliari Alessandro, id.;
Maceroni Giovanni Battista, id.;
Farina Francesco, id.;
Luzi Giovanni, id.;
Brancadoro Alessandro, Commesso di 2^a classe;
Savignoni Camillo, id.;
François Pietro, id.;
Coari Giuseppe, id.;
Tomassi Antonio, id.;
Pelliccioni Adriano, id.;
Galli Carlo, Commesso di 3^a classe;
De Cousandier Carlo, id.;
Farina Alfonso, id.;
Gonfalonì Giacinto, id.;
Invernizzi Cesare, id.;
Molinari Gustavo, Commesso di 4^a classe;
Albertini Sennen, id.;
Coletti Filippo, id.;
Casoni Mario, id.

I seguenti impiegati dell'ex uditorato militare pontificio sono collocati a riposo, ed ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione di giubilazione che loro compete a termini delle leggi pontificie, a datare dal 16 febbraio 1871.

Giozzini avv. Antonio, Uditore generale;
Gorga dott. Giosuè, Uditore divisionario;
Pioli dott. Pietro, Uditore sostituto;
Sartori dott. Augusto, id.;
Simeoni avv. Luigi, id.;
Balestra Antonio, Attuario di 1^a classe;
Turchi avv. Antonio, Attuario di 2^a classe;
Reboa avv. Tito, id.;
Guldi dott. Camillo, id.;
Giozzini dott. Giuseppe, Scrittore di 1^a classe.

Con RR. decreti del 2 aprile 1871 sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:
Grandolfi Angelo, reggente il posto di segretario

della R. procura del già tribunale d'appello di Roma, nominato reggente il posto di segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma a decorrere dal 1° aprile 1871;

Vespasiani Bernardino, già commesso alla procura generale fiscale in Roma, nominato sottosegretario presso la suddetta procura generale a decorrere dal 1° aprile 1871;

Minotti Gaetano, segretario della R. procura presso il tribunale di Pesaro id.;

Capponi Salvatore, reggente la cancelleria della pretura di Triora, id.;

Pollini Attilio, segretario della R. procura presso il tribunale di Ravenna, nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Roma.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno dell'11 contiene:

R. Decreto 15 marzo, n. 160, con cui è approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Prato in Toscana, del 12 gennaio 1871, con la quale stabilisce alcune norme per la direzione ed amministrazione di quel Collegio Cicognini, e assume a carico del Municipio e nella misura fissata dalla legge gli stipendi del personale dirigente ed insegnante del Liceo ginnasiale, della Scuola tecnica e della scuola elementare interna del Convitto, contro un assegno fisso del Governo di lire 5,000 annue, oltre il sussidio per la Scuola tecnica consentito dai regolamenti in vigore.

Notizie Italiane

Scrivono da Spoleto all'*Opinione* in data del 9 corrente:

Giovedì, 6, passò da questa stazione S. A. R. il principe Umberto. Sparsasi poche ore prima la notizia per la città, si trovarono tosto ad attendere il convoglio, oltre il sindaco e la Giunta municipale e le autorità civili e militari, i corpi insegnanti dell'Istituto tecnico, del Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica, gli alunni dei rispettivi Istituti con le loro bandiere; tra i quali, quelli del Convitto nazionale e del Ginnasio, in divisa da parata e schierati sul marciapiede della stazione, facevano bella mostra di sé. Si aggiunga una stragrande moltitudine di gente appartenente a tutti i ceti, senza che vi mancassero belle e gentili signore. Arrivato il convoglio, le note del concerto cittadino, che suonava la marcia reale, furono sopraffatte dalle grida di gioia e dagli applausi di quanti quivi eran presenti.

Questa dimostrazione, tanto più spontanea, quanto affatto improvvisata, commosse grandemente il Principe, il quale ne manifestò la sua meraviglia al sindaco, al sotto-prefetto, al colonnello del 16° fanteria qui di guarnigione e ad altri signori, coi quali affabilmente si intrattenne nei pochi minuti di fermata, e promise loro che sarebbe venuto a visitare la nostra città.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue:

In seguito alla morte del conte della Minerva la cura di reggere provvisoriamente la legazione ita-

liana in Grecia è affidata al segretario cavaliere Galvagno. Questo giovane diplomatico fu inviato a succedere al conte Alberto Boyl, del quale tutti ricordiamo la tragica fine.

— All'una pomeridiana di ieri arrivò in Firenze il nuovo ministro plenipotenziario di Francia conte Orazio di Choiseul-Pralin e prese alloggio alla locanda dell'Universo.

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova dell'11: Ieri verso le 3 pomeridiane un funebre corteo accompagnava all'ultima dimora, la salma di uno di quei prodi marini, i quali, benchè pochi di numero, seppero far temuta e rispettata sul mare, la bandiera sarda.

Egli fu il contro-ammiraglio conte Giorgio Marnelli: — nato in Cagliari nel 1798. All'età di nove anni cominciò la sua carriera marittima col grado di pilotino sovra una galea. — Nella sua vita militare prese parte a tutte le spedizioni della nostra scarsa ma agguerrita marina.

Nel 1825 nel porto di Tripoli egli comandò e diresse l'abbordaggio della corvetta del Bey, operazione che dava la vittoria all'armata sarda.

Nel 1832, capo della spedizione di Tunisi; col suo poco naviglio, si piantò tanto arditamente in faccia a Goletta; che il Bey intimorito accordava tutte le chieste riparazioni.

Quale comandante superiore condusse le campagne d'America e del Baltico. In due volte deputato al Parlamento Subalpino; sedette nel nostro Consiglio Comunale, ed ebbe meritate onorificenze.

Infine, nel 1849, fu nell'Adriatico colla flotta Sarda col grado di contro-ammiraglio; ma addolorato per la rovina delle cose italiane e per la perdita di un figlio amatissimo, si tolse dalla marina e visse dipoi vita ritirata. Spirava il mattino del 9 aprile.

Cittadino generoso instillò nell'animo dei figli affetto ardentissimo per la patria. — Fu padre all'ardito ed ispirato cantore della fede repubblicana, a quel Goffredo, la cui breve esistenza si chiuse fra un canto alle speranze d'Italia ed una pugna contro i suoi oppressori.

— Togliamo dall'*Italia Militare* le seguenti notizie:

Il ministero della guerra ha determinato che il licenziamento della classe 1845 sia principiato il 10 corrente per essere ultimato il 15.

— Il ministro della guerra volendo sollecitamente portare a termine le operazioni della leva sulla classe 1849 ha prescritto che la sessione completa per detta leva verrà aperta indistintamente da tutti i consigli di leva nel giorno 20 del corrente aprile, e da tutti indistintamente dovrà essere chiusa nel giorno 19 del prossimo maggio.

I comandanti di distretto militare eserciteranno presso i rispettivi consigli di leva le funzioni di uffiziali delegati, e presso quei consigli che riseggono dove non ha stanza il comando del distretto, le dette funzioni saranno esercitate dagli uffiziali dei carabinieri reali.

— Il ministro della guerra avendo riconosciuta la convenienza che i distretti militari siano provveduti di un vivandiere, i comandanti dei medesimi rimangono colla presente determinazione autorizzati

a stipulare apposito contratto con un vivandiere borghese, il quale non dovrà però rivestire alcun carattere militare nè contrarre arruolamento alcuno.

— In seguito all'avvenuta soppressione dei tamburi nei reggimenti di fanteria di linea, il ministero della guerra ha determinato che per la sveglia e per la ritirata siano nei reggimenti stessi adottate le suonate di tromba stabilite nei reggimenti bersaglieri per li predetti segnali.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* in data dell' 8 :

L'Arsenale di Genova ha spedito alla Esposizione una raccolta di modelli bellissimi, nei quali si rilevano anche le batterie complete; una pazienza costrutta con moltissima esattezza; due pezzi fusi di bronzo di grossa mole appartenenti al timone della fregata corazzata *Venezia*, nonchè un asse di ferro forgiato per la stessa.

L'Arsenale di Venezia, poi, ha esposto una collezione progressiva di modelli di navi antiche e moderne, cominciando da una *cocca* del XV secolo e terminando agli odierni bastimenti.

Fra gli altri modelli si ammira quello magnifico del *Bucintoro* tutto in legno dorato e che ci si dice sia costato non meno di 27 mila fiorini.

Ha esposto pure una gondola bellissima ed una infinità di piccole imbarcazioni.

È giunta similmente una superba collezione di porcellane del Marchese Ginori di Firenze. Le sale più eleganti dell'Esposizione saranno, dopo quella del Castellani, le due appartenenti al gruppo decimo, ossia quelle destinate a contenere i prodotti e manufatture generiche dell'industria esclusivamente italiana.

— Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 10:

Uno splendido sole favorì ieri la estrazione della Tombola, ch' ebbe luogo, com' era stato annunziato, alle 3 pom. sulla Piazza Vittorio Emanuele. La popolazione, ch' era tutta in moto stante la festività del giorno, vi assisteva in gran parte, e dopo moltissime persone recavansi al passeggio della Montagnola, ove suonava la brava banda municipale.

Ecco i numeri che furono estratti.

88, 14, 59, 75, 10, 37, 39, 22, 62, 51

19, 82, 41, 18, 21, 53, 70, 26, 81, 17

73, 11, 89, 87, 20, 80, 43, 86, 74, 31

58, 48, 68, 6, 3, 55, 63, 36, 25, 12

Notizie Estere

Il *Sidole* dà alcuni particolari sui combattimenti avvenuti nella giornata del 6 :

Il combattimento fu vivissimo a Neuilly ed a Courbevoie. Le truppe di Versailles avevano deciso di respingere i federali dalla mezzaluna di Courbevoie e dalle barricate che questi difesero fino a Neuilly.

La battaglia incominciò la mattina. Una brigata di Versailles occupava da domenica Nanterre e Rueil; i federali occupavano Courbevoie e la piazza che si trova all'estremità della strada di Neuilly. In questa strada sorgevano due barricate costruite durante l'assedio, per ordine della Commissione, allo scopo di difendere il ponte che da Neuilly conduce a Courbevoie.

Dopo la giornata di domenica, che loro era stata funesta, le guardie nazionali avevano posta la piazza di Courbevoie in istato di difesa. Di là difendevano parecchie strade, e fra le altre, quella di Cherbourg che passa a Rueil e Nanterre, e quella di Pontoise.

L'esercito di Versailles abbandonò, il mattino, i suoi accantonamenti. Il Monte Valeriano incominciò il fuoco. Alcuni proiettili vennero a cadere nel mezzo della piazza di Courbevoie, gettando lo sgomento nelle file della guardia nazionale, che fu costretta a cercare un riparo, giacchè i suoi cannoni non avevano la portata, nè le posizioni necessarie per rispondere alla fortezza.

D'altronde, il Monte Valeriano risparmiava i suoi colpi, e mandò appena venti granate ed altrettanti colpi a mitraglia nello spazio d'un'ora e mezza, per dar tempo ai soldati di giungere da Nanterre a Courbevoie.

Giunti alla piccola piazza in circonferenza che si trova a sinistra di quest'ultimo villaggio, gli ar-

tiglieri mettono in batteria alcuni pezzi da 12 (tre, secondo ciò che ci venne detto) e tirarono a palla contro le barricate in mezzo alla grande piazza. Gli artiglieri federali corrono ai loro cannoni e rispondono con furia. Ma furono sorpresi. Il Monte Valeriano da una parte, la piccola batteria dall'altra e finalmente alcune mitragliatrici collocate sulla strada di Pontoise, li mettono tra due fuochi che sono impotenti a spegnere. I cavalli sono tosto attaccati ai cannoni, e circa il mezzodì, dopo una resistenza vigorosa ed energica, sono costretti a ripassare la Senna ed a venirsi a collocare dietro la barricata della strada di Neuilly.

Questa barricata è armata di due pezzi da 12. Rafforzano questa artiglieria con sei pezzi da 7, tre dei quali vengono a collocarsi a destra al riparo di una piccola casa bianca d'un solo piano che era una volta, se non erriamo, una bettola.

Tre altri cannoni sono collocati a sinistra, dietro un'inferrata che chiude un piccolo parco. Inoltre la porta Maillot è armata, e sui due bastioni che la fiancheggiano, si vedono alcuni cannoni. La posizione è forte, e la resistenza facile.

Le truppe di Versailles hanno preso delle disposizioni che corrispondono a quelle dei federali.

Essi disposero i loro cannoni sulla piazza, dietro le barricate che loro venivano abbandonate dalle guardie nazionali; quindi, per far fronte alle altre batterie, collocarono alcuni cannoni da 4 a destra ed a sinistra del grosso della loro artiglieria. Per impedire questa seconda operazione, gli artiglieri federali occuparono l'isola della Jatte e la riva sinistra della Senna, dove nascosti dagli alberi, dirigevano un fuoco micidiale su tutti i soldati isolati che si mostravano in un punto qualsiasi della piazza.

I cannoni tuonavano da entrambe le parti. Al tocco le detonazioni si succedevano senza interruzione. Da entrambe le parti le barricate vanno in frantumi, ma quella della strada di Neuilly, su cui cadono a parecchie riprese le palle del cannone di Versailles, presenta bentosto tre brecce enormi; riesce impossibile agli artiglieri che le scorrono di rimanere in quel posto; essi vanno a rafforzare i loro compagni delle batterie di fianco.

Il bastione surroga la barricata e manda dei proiettili nella piazza di Courbevoie. Cionondimeno i federali non hanno cannoni in numero sufficiente. Vengono spedite staffette per chiedere rinforzi di artiglieria.

Questi rinforzi non tardano a giungere; tre pezzi, tirati ciascuno da due cavalli, giungono al trotto sul teatro del combattimento: essi sono preceduti da tre membri della Comune, colla sciarpa rossa, che passano per la sola porta del bastione che sia tenuta aperta. Sono accompagnati da una scorta di quattro uomini a cavallo.

Sono le quattro. Vengono segnalati movimenti di fanteria dalla parte di Versailles. Il 199° battaglione (sobborgo Sant'Antonio) traversa la strada a passo ginnastico e si stende in cacciatori per accogliere i nuovi avversari.

Da entrambe le parti la mitraglia scoppia sui battaglioni in marcia.

Alle ore cinque il fuoco delle truppe di Versailles si avvicina. Alcune guardie nazionali fanno sgomberare il viale di Neuilly fino all'Arco di trionfo. Una granata viene a scoppiare in mezzo al viale.

Alle ore sette ci allontaniamo da quei luoghi. Notiamo che il fuoco dei bastioni raddoppia di vigore. Siccome il combattimento fu sostenuto soprattutto dall'artiglieria, così si ebbero pochi morti e feriti.

Ultime notizie. Il fuoco cessò da entrambe le parti. I belligeranti conservarono ciascuno le proprie posizioni.

— Scrivono da Versailles, 6, al *Sidole* :

È arrivato alla stazione dei Chantiers un convoglio di artiglieria composto di pezzi di grosso calibro e di cannoni di marina. Un nuovo reggimento di corazzieri ritornato dalla Germania è accampato al Plessis-Piquet.

Il generale Vinoy, il quale dirige tutte le operazioni militari, è partito da Versailles quest'oggi a mezzogiorno, dirigendosi dalla parte di Courbevoie, per assistere all'azione impegnata su questo punto.

— Scrivono all'*Independance Belge*, da Parigi, il 5 corrente :

Il *Paris Journal* è stato soppresso, non d'ordine della Comune, non trovandosi il relativo decreto nel *Giornale Ufficiale* di stamane, ma d'ordine del Comitato centrale, che funziona sempre (e si vede con quale liberalismo e con quale intelligenza è stato eseguito l'ordine a cura della Prefettura di polizia), ma funziona tanto per il Comitato centrale, quanto per la Comune.

Il *Paris Journal* ha avuto compagni d'infornio il *Journal des Débats*, il *Pays* e il *Constitutionnel*. Qui non si comprende più niente. Il linguaggio di questi due ultimi giornali era di una moderazione eccessiva.

Contemporaneamente il Comitato centrale lascia sussistere vari giornali che gli fanno una guerra accanita. È vero però che gli *assolutisti*, i quali avevano un ordine di soppressione per il *Paris Journal*, e si recarono a metterlo ad esecuzione al tocco dopo la mezzanotte, avevano un analogo mandato per la *Liberté*. Il mandato però è stato smarrito per via, poichè la redazione della *Liberté* non ne sapeva nulla a tre ore e mezzo di mattina, e continua questa sera la sua guerra legale, che sostiene con un coraggio che la rende degna di combattere ben presto la reazione, che susseguirà a questo dispotismo anarchico. La redazione della *Liberté* è anch'essa decisa a resistere alla interdizione ufficiale o officiosa, e si propone di continuare a pubblicare il giornale con tutti i mezzi.

Un altro provvedimento pure inesplicabile sarebbe l'arresto dell'arcivescovo di Parigi e dell'abate Duguerry, curato della Maddalena. Del resto forse il fatto non è esatto o almeno cesserà ben presto d'esserlo; forse si fecero quegli arresti per cominciare il terrore, il cui regime si reclama da Paschal Grousset nell'*Affranchi*; ma il terrore non è nè logico nè facile contro una città inerte.

Non vi ho parlato dello strano decreto col quale si sequestrano i beni dei signori Thiers, Favre, Picard, Simon e Pothuau. I fatti abbondano talmente che, come è naturale, m'astengo dall'enumerare quelli che devono giungervi da altre sorgenti. Ma ecco ciò che mi si narra sulla esecuzione del decreto relativo al sequestro.

Si sarebbe trattato di saccheggiare, o di sgomberare, si pretende anche di incendiare, le case di Thiers, Favre e Picard. Un uomo sarebbe sorto in seno della Comune a combattere questi progetti ed avrebbe fatto prendere delle precauzioni per impedirne la esecuzione. Quest'uomo sarebbe Delescluze, il quale firma coi suoi colleghi il proclama di quest'oggi.

Delescluze è un uomo, il cui radicalismo sorpassa di gran lunga gli altri, ma è di quelli che consacrarono la loro vita intiera a una idea, ciò che è raro, ed ha diritto alla stima degli stessi suoi avversari.

La fisionomia generale di Parigi non si è sensibilmente modificata. Vi è più moto nei capannelli; ma si mantiene la tristezza apatica. Vari sforzi individuali provano per altro che si incomincia a sentire il peso di una crisi senza uscita, che accresce ad ogni istante i patimenti prodotti dalla mancanza di lavori e di industrie. Mi si assicura che 250 commercianti debbonsi riunire per prendere una risoluzione onde abbia un termine questo intollerabile stato di cose. Gli avvisi che emanano dalla iniziativa privata si moltiplicano da per tutto sotto diversi colori, e si propongono reciproche concessioni da chiedersi all'Assemblea e alla Comune di Parigi e l'invio di delegazioni ai due poteri. Un altro avviso rosso convoca l'associazione repubblicana del 2° circondario alla Corte dei Miracoli per prendere le risoluzioni che le circostanze esigono. Nell'insieme di questi sforzi evvi indizio che Parigi vuole uscire a qualunque costo dalla crisi mortale che traversa, e nella quale si dibatte dolorosamente.

Non sembra disgraziatamente che la riunione costituitasi ieri negli uffici dell'*Avenir National* riuscisse ad intendersi. Questo stesso giornale dà il nome dei membri presenti.

Fu nominata una Commissione di 5 membri per

redigere le basi della transazione. Questa Commissione è composta dei signori Clemenceau, Floquet, Lockroy, Rochefort e Desonnaz, redattore dell'*Avenir National*; ma nella sera è venuta una lettera di Rochefort, con la quale si declina il mandato conferitogli benchè, non contento di accettarlo, avesse offerta la sua casa per le riunioni della Commissione. I motivi addotti dal sig. Rochefort sono che non era stato compreso nella lista dell'*Avenir National* nelle ultime elezioni, considerazioni di cui si sarebbe potuto valere prima di accettare l'offerta fattagli.

Alla fine della giornata deve esserci una nuova riunione della Commissione. Si stabiliranno basi simili a quelle indicate in un articolo pubblicato stamani e firmato Lockroy. È dubbio però che vengano accolte dall'Assemblea.

Il *Petit officiel* della sera pubblica un proclama della Comune che è stato affisso quindi alle cantonate, con cui si annunzia che alla fucilazione dei prigionieri federati si risponderà con l'esecuzione di un numero eguale o doppio di prigionieri fatti sull'esercito di Versailles. Si sarebbe già principiato, se è vero, come assicurano alcune guardie nazionali di un distaccamento inviate in pattuglia nella giornata, che esse fucilarono questa mane alla prefettura un sergente di città. Si comprende da ciò in quali vie funeste entrerebbe il Governo di Versailles se continuasse coi provvedimenti senza pietà adottati.

Il servizio postale non funziona meglio. Scorrono 4 o 5 giorni senza che gli uomini più noti ricevano lettere: non vi è bisogno di aggiungere che i giornali esteri non sono distribuiti.

P. S. Mi si annunzia che sono andati agli ufizi della stamperia della *Liberté*, e che avremo la sospensione anche di questo giornale. Una volta entrati nella via delle violenze, questo provvedimento non poteva tardare e non sarà l'ultimo.

Ultime notizie (mezzanotte). — Un fatto decisivo avvenuto questa sera attesta meglio di qualsiasi argomento la completa disfatta della Comune.

Un comunicato fa noto che gli ordini sono dati per fare rientrare le guardie nazionali. Si attendono domani gravi avvenimenti.

La riunione dei deputati dimissionari e dei giornalisti ebbe luogo da Floquet alle ore 4. Furono adottate alcune risoluzioni che saranno affisse domani. Si parla di garanzie chieste alla Assemblea per la forma repubblicana, per le franchigie municipali e contro il disarmo della Guardia nazionale come condizioni di sommissione, ma non è a sperarsi che l'Assemblea approvi tali concessioni quando la Comune è vinta.

Un avviso affisso a Belleville dirige amari rimproveri ai battaglioni che si sbandarono e abbandonarono il campo di battaglia.

— Da un rapporto del generale Cluseret, delegato alla guerra, ai membri della Commissione esecutiva, togliamo i seguenti passi:

Dal punto di vista dell'azione, essa si riassume così: soldati eccellenti, ufficiali mescolati, gli uni buonissimi e gli altri cattivissimi. Molto slancio, abbastanza poca fermezza. Quando le compagnie di guerra saranno formate e liberate dall'elemento sedentario, si avrà una truppa scelta, il cui effettivo oltrepasserà 100,000 uomini. Io non saprei raccomandare troppo alle guardie di portare tutta la loro attenzione nella scelta dei loro capi.

Attualmente, le posizioni rispettive delle due truppe possono riassumersi così: i prussiani di Versailles occupano le posizioni dei loro amici di oltre Reno. Noi occupiamo le trincere, i Molineaux e la stazione di Clamart.

Insomma, la nostra posizione è quella di gente che, forte dei loro diritti, attendono pazientemente che si venga ad attaccarli, contentandosi di difendersi.

— La seguente nota fu diretta ai rappresentanti delle potenze estere che trovansi a Parigi dal cittadino Pasquale Grousset, membro della Comune e delegato alle relazioni esterne:

Il sottoscritto membro della Comune di Parigi, delegato alle relazioni estere, ha l'onore di notificarvi ufficialmente la costituzione del governo comunale di Parigi.

Egli vi prega di portare questo fatto a cognizione del vostro governo, e coglie questa occasione per esprimere il desiderio della Comune di stringere i vincoli fraterni che uniscono il popolo di Parigi al popolo di...

Gradite
Parigi, 5 aprile 1871.

Paschal Grousset

— Intorno alla morte della regina di Svezia, scrivono ai giornali di Berlino da Stoccolma:

La regina, ritornata appena dal letto di morte di sua madre, la principessa Federica d'Olanda (sorella del Re di Prussia) cadde il 20 marzo ammalata di catarro bronchiale. Dapprima si ritenne la sua malattia non pericolosa, ma pochissimi giorni dopo il suo stato era notevolmente peggiorato; nella cappella del castello si tennero delle preghiere a suo favore; gli spettacoli nei regi teatri furono sospesi, ed il telegrafo portò la notizia del pericolo all'unica figlia, la principessa di Danimarca, ed al principe Augusto di lei sposo, i quali da mesi si trattenevano in Svizzera. I due principi si affrettarono a partire per Copenaghen e di là per Stoccolma, dove furono ricevuti dal reggente, principe Oscar, e dai dignitari. Lungo la via che mette al castello, una folla di gente attestò la sua simpatia ai giovani reali di Danimarca.

Essi non abbandonarono più la stanza della regina inferma. Anche il re vi si faceva portare ogni giorno.

In linguaggio ufficiale, il re sarebbe convalescente, nè di lui si pubblicano altri bollettini; ma di bocca in bocca corre la voce che egli sta male e che le sue forze sono assai indebolite dalla lunga malattia, tanto che il principe suo fratello conduce gli affari di Stato.

La regina, testè morta, era molto amata in Svezia per le doti del suo cuore.

— Ecco il testo del progetto di legge presentato al Parlamento germanico per la incorporazione dell'Alsazia e della Lorena:

Noi Guglielmo, per grazia di Dio, imperatore germanico e re di Prussia, ordiniamo colla presente, in nome dell'Impero germanico, dopo approvazione del Consiglio federale e del Parlamento dell'Impero, quanto segue:

1. I territori d'Alsazia e di Lorena ceduti dalla Francia coll'art. 1° della pace preliminare di Versailles del 26 febbraio 1871 vengono, senza pregiudizio della definitiva fissazione dei loro confini prevista da quell'articolo, uniti per sempre all'Impero germanico;

2. La Costituzione dell'Impero germanico entrerà in vigore nell'Alsazia e nella Lorena col 1 gennaio 1874. Mediante ordinanza imperiale e d'accordo col Consiglio federale potranno le singole parti della Costituzione essere poste anche prima in vigore;

3. Anche per gli affari non soggetti negli altri paesi federali alla legislazione dell'Impero, compete per l'Alsazia e per la Lorena all'Impero il diritto di emanar leggi, e fino alla introduzione della Costituzione (articolo 2°) verrà esercitato dall'imperatore d'accordo col Consiglio federale. Tutti gli altri diritti sovrani sono esercitati dall'imperatore.

— Si annunzia, scrive la *Correspondance de Berlin*, che una nuova assemblea dei vescovi tedeschi si riunirà tra poco a Fulda; le deliberazioni devono aver tratto ai quattro punti seguenti: provvedimenti da adottare verso i preti e i laici che continuano la loro opposizione contro il dogma dell'infallibilità; situazione della chiesa di fronte al nuovo impero germanico; convocazione, nell'autunno prossimo, di un sinodo al quale prenderanno parte i vescovi tedeschi, austriaci, ungheresi e polacchi; fondazione dell'università cattolica progettata da lungo tempo.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Praga 5. — Si assicura ora anche da parte ufficiale che il Cancelliere dell'Impero, conte Beust, abbia scritto una lunga lettera di congratulazione al Principe Bismarck in occasione del suo innalzamento al grado principesco.

Londra 5. — Al *Times* viene riferito da Versailles in data 4 corrente, che furono tagliati fuori e fatti prigionieri 15,000 insorti.

Secondo un annuncio del *Daily News*, Favre è ritornato a Versailles, Cluseret è presentemente il comandante supremo degli insorgenti.

Odessa 4. — Il Governo russo ha deciso di far costruire, nel 1871, 10 vascelli da guerra, di grutte de modello, destinati pel Mar Nero. Quattro di questi vascelli sarebbero autorizzati dalla Turchia a passare lo Stretto.

Parigi 3. Il Palazzo arcivescovile è nelle mani della Comune. Sulla piazza Concordia vi sono barricate alte 3 sino a 4 metri.

Berlino 7. — Lord Loftus, per incarico del suo Governo, fece quest'oggi osservare a Bismarck che sarebbe opera di umanità, nonchè dovere di politica internazionale, di ristabilire l'ordine in Parigi mediante le truppe tedesche, e così togliere il Governo francese dalla situazione in cui si trova nell'interesse della Germania. Il conte Bismarck rispose che nè da parte francese venne fatta una tale domanda, nè la Germania ebbe finora un legittimo pretesto per entrare.

Berlino 8. — Notizie da Versailles annunciano quest'oggi nuovi scontri vittoriosi, all'Arco e sull'Avenue di Parigi, là ove fecero il loro ingresso le truppe tedesche. Un parlamentario prussiano protestò contro l'armamento della mura di cinta, che tentavano seguire gli insorgenti, minacciando che tosto si aprirebbe il fuoco per parte dei tedeschi. Nello stato maggiore dell'armata francese trovansi plenipotenziari tedeschi allo scopo d'invigilare le operazioni. Il generale Vinoy attende un buon risultato solo da continuati e mai interrotti attacchi ed assalti, i quali avranno luogo domani e dopo domani con grande veemenza, e più che altrove attorno le barricate. Due compromessi degli insorgenti vennero rifiutati come inaccettabili.

Anche nel resto della Francia la pacificazione fa progressi rimarchevoli. Ducrot, che non è stato fucilato, organizza i prigionieri che ripatriarono dalla Germania. Il generale Loysel comanda l'armata dell'Avre.

Brusselles 7. — L'arresto dell'Arcivescovo sarebbe dovuto alla scoperta d'una circolare segreta, che mons. Darbois avrebbe diretto ai Vescovi di Provincia per far sollevare le popolazioni rurali contro gli insorti.

In alcune chiese di Parigi furono tenute prediche in questo senso.

Brusselles 7 sera. — Il *Cri du Peuple* scrive: « L'esito della giornata è nostro. Il nemico ebbe delle perdite considerevoli. Da parte nostra venne sostenuta la posizione. Il parroco di Sant' Rustachio venne arrestato durante la cerimonia del lavacro de' piedi. »

Venne arrestato altresì l'agente bonapartista Regnier.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato le seguenti Notificazioni di Asta:

Dovendosi costruire una chiaviccotto destinato a raccogliere gli scoli delle case che fronteggiano le vie de' Boari e de' Baullari, e la piazza Pollarola, la di cui spesa è prevista in L. 2596. 02; se ne apre l'incanto a schede segrete, colle condizioni che seguono:

1. L'asta avrà luogo alle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile corrente nella Segreteria Municipale in Campidoglio.

2. L'offerta dovrà essere scritta in carta da bollo, e sottoscritta dall'offerente, ed ove egli l'avesse soltanto firmata, dovrà essere convalidata da due testimoni degni di fede.

3. Il lavoro dovrà essere compiuto in trenta giorni lavorativi dalla ricevutane consegna, la quale avrà luogo dopo la stipulazione del contratto.

4. Il capitolato di appalto, coi suoi accessori è ostensibile dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nella Segreteria Comunale.

5. I concorrenti dovranno produrre insieme alla scheda, i documenti comprovanti l'idoneità e le altre condizioni per poter essere ammessi all'asta, non che quelli dell'effettuato deposito di lire 100 a garanzia dell'offerta, e di lire 267 a sicurezza dell'impresa che eventualmente gli venisse deliberata.

6. Ove fosse accolta taluna delle offerte dei con-

correnti, la delibera non sarà definitiva se non trascorso senza effetto il termine dei fatali prescritto dalle vigenti norme, nel qual caso dovrebbe aver luogo una gara fra gli aspiranti.

7. Le spese tutte della delibera e del contratto sono a carico del deliberatario.

8. Gli atti di asta hanno per base il Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026, pubblicata nella Provincia Romana col R. Decreto 13 ottobre 1870 N. 5920.

Dal Campidoglio addì 10 aprile 1871.

Il Segretario Generale
Giuseppe Falcioni.

Dovendosi sistemare e rinnovare il vicolo del Micio, se ne apre l'incanto a schede segrete, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo alle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile corrente nella Segreteria Municipale in Campidoglio.

2. L'offerta dovrà essere scritta in carta da bollo, e sottoscritta dall'offerente, ed ove egli l'avesse soltanto firmata, dovrà essere convalidata da due testimoni degni di fede.

3. Il lavoro, che è previsto per L. 1025. 83, dovrà essere compiuto in trenta giorni lavorativi dalla ricevutane consegna, la quale avrà luogo dopo la stipulazione del contratto.

4. Il capitolato di appalto coi suoi accessori è ostensibile dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nella Segreteria Comunale.

5. I concorrenti dovranno produrre, insieme alla scheda, i documenti comprovanti l'idoneità e le altre condizioni per poter essere ammessi all'asta, non che quelli dell'effettuato deposito di lire 100 a garanzia dell'offerta, e di 150 a sicurezza dell'intrapresa che eventualmente gli venisse deliberata.

6. Ove fosse accolta taluna delle offerte dei concorrenti, la delibera non sarà definitiva se non trascorso senza effetto il termine dei fatali prescritto dalle vigenti norme, nel qual caso dovrebbe aver luogo una gara fra gli aspiranti.

7. Le spese tutte della delibera e del contratto sono a carico del deliberatario.

8. Gli atti di asta hanno per base il Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026, pubblicata nella Provincia Romana col R. Decreto 13 ottobre 1870 N. 5920.

Dal Campidoglio addì 10 aprile 1871.

Il Segretario Generale
Giuseppe Falcioni.

Occorrendo di ricostruire una parte del parapetto del muro di sostegno al piazzale del palazzo Governativo a Ripetta, e di restaurare quello ivi esistente, per quali lavori è prevista la somma di Lire 1407 46, se ne dichiara aperta l'asta a termini abbreviati, in virtù di autorizzazione datane dalla R. Prefettura con dispaccio 30 marzo decorso N. 2357, ed alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo alle ore 12 meridiane del giorno 14 aprile corrente nella Segreteria Municipale in Campidoglio.

2. L'offerta dovrà essere scritta in carta da bollo, e sottoscritta dall'offerente, ed ove egli l'a-

vesse soltanto firmata, dovrà essere convalidata da due testimoni degni di fede.

3. Il lavoro dovrà essere compiuto in giorni ventiquattro lavorativi dalla ricevutane consegna, la quale avrà luogo dopo la stipulazione del contratto.

4. Il capitolato di appalto coi suoi accessori è ostensibile dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nella Segreteria Comunale.

5. I concorrenti dovranno produrre insieme alla scheda, i documenti comprovanti l'idoneità e le altre condizioni per poter essere ammessi all'asta, non che quelli dell'effettuato deposito di lire 100 a garanzia dell'offerta, e di lire 140 a sicurezza dell'intrapresa che eventualmente gli venisse deliberata.

6. Ove fosse accolta taluna delle offerte dei concorrenti, la delibera non sarà definitiva se non trascorso senza effetto il termine dei fatali prescritto dalle vigenti norme, nel qual caso dovrebbe aver luogo una gara fra gli aspiranti.

7. Le spese tutte della delibera e del contratto sono a carico del deliberatario.

8. Gli atti di asta hanno per base il Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026, pubblicata nella Provincia Romana col R. Decreto 13 ottobre 1870 N. 5920.

Dal Campidoglio addì 10 aprile 1871.

Il Segretario Generale
Giuseppe Falcioni.

La Commissione incaricata di raccogliere le offerte della Guardia Nazionale per festeggiare il primo ingresso di S. M. in Roma, non essendo più luogo ad erogare quelle somme per lo scopo suddetto; ha deliberato di consegnare ai Comandi delle singole Legioni le somme incassate a seconda delle risultanze dei bollettari; lasciando ai signori Colonnelli la facoltà d'intendersi coi Capitani intorno al modo d'impiegare quei danari.

11 aprile 1871.

Per la Commissione il Presidente
Boncompagni

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 11. — La Gazzetta della Croce ha che nei circoli diplomatici confermasi che il gabinetto Inglese sforzasi attualmente di ottenere l'intervento delle truppe tedesche in Parigi.

BORDEAUX 11. — Un dispaccio ufficiale da Versailles in data del 10 sera dice:

La situazione in questi ultimi tre giorni non è sensibilmente cambiata.

I Comunisti a Tolosa tentarono di erigere una barricata che venne presa da un distaccamento senza resistenza.

Gli insorti si mostrarono a Asnieres e disparvero senza combattimento.

Le nostre truppe consolidano il possesso del ponte Neuilly che è un punto importante.

Il governo prosegue con fermezza il compimento del piano adottato.

VERSAILLES 11 (ore 10 34 ant.) — Ieri vi fu un cannoneggiamento continuo fra Monte Valeriano, Neuilly e i bastioni.

Machmahon prese oggi il comando in capo.

Ladmirault comanda dalla parte di Monte Valeriano.

Cissey dalla parte di Chatillon.

Si sono scoperte a Chatillon molte munizioni nascoste dagli insorti.

Stamane il cannoneggiamento continua abbastanza vivamente.

I giornali dicono che Fabrice stabilì il suo quartier generale a St. Denis.

I giornali assicurano che il comandante prussiano avvertì ieri il governo francese che il Comune avevagli notificato la sua decisione d'interrompere ogni servizio ferroviario.

MARSIGLIA 11. — Rendita francese contanti 51 75; Italiana 55 50; Prestito nazionale 472 50; Romane 148.

VIENNA 11. — Mobiliare 273 10; Lombarde 182 70; Austriache 413 —; Banca nazionale 728; Cambio su Londra 125 85; Rendita Austriaca 68 60.

BERLINO 5. — Austriache 223 —; Lombarde 99 1/2; Mobiliare 148 1/6; Rendita italiana 54 3/8; Tabacchi 89 1/2.

DARMSTADT 11. — La Gazzetta ufficiale annuncia il ritiro del Ministro Dalwigk.

Il Ministro di giustizia è incaricato di reggere il portafoglio dell'estero.

Rechtold assume la presidenza e l'interno.

VERSAILLES 11. — L'Assemblea nazionale respinse l'emendamento di Raudot chiedente che Parigi e Lione fossero divise.

LONDRA 11. — Consolidato inglese 92 15 1/2; Rendita italiana 54 1/2; Lombarde 14 7/8; Turco 43 1/2; Spagnuolo 30 5/8; Tabacchi 89.

Chiusura della Borsa di Firenze

12 Aprile

Rendita italiana	58 15	—	—
Napoleoni d'oro	21 07	—	—
Londra	26 50	—	—
Marsiglia	104 75	—	—
Prestito nazionale	78 80	—	—
Obbl. Tabacchi	691 50	—	—
Azioni Tabacchi	482	—	—
Banca nazionale	2498	—	—
Azioni meridionali	361 25	—	—
Buoni meridionali	180	—	—
Obbligazioni meridionali	451 50	—	—
Obbl. Eccles.	78 77	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

Il signor Avvocato Roberto Bevilacqua di Roma nell'interesse della esattezza fu avvertito che non ha attinenza alcuna coll'Avvocato Carlo Bevilacqua di Ancona, membro del giurì di onore nelle differenze tra Odescalchi e Chauvet.

Il sig. Pietro Morosetti Legale con Ufficio in Piazza Capranica N. 97A provvisorio Incaricato in Roma della Società Nazionale Italiana Principe Amedeo ha rinunciato al detto incarico e quindi è stato sostituito dal sig. Giuseppe Ticiati, con Ufficio in Piazza del Collegio Romano al Civ. N. 4 al quale chiunque abbia o voglia tenere rapporti colla Società stessa potrà indirizzarsi, trattare e concludere qualunque contratto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale L. (poff. 757^{mm}, 27^{poli} 730^{mm}, 8²; 2² 256; 1° R. = 1° 20 Cent. 1.0° 9.80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 5 ant. prec alle 5 pom. cor		Vento direzione velocità in mi./ora	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
1° Aprile	7 antimeridiane mezzi 3 pomeridiane 9 pomeridiane	762.8 763.3 763.5 765.0	11.0 11.5 11 10.7	97 81 91 91	8.56 9.29 9.49 9.7	0 Coperto 0 Coperti tuoni 0 Piove forte 5 Sereno neb.	+ 11.0 C. - 11.2 R	+ 10.4 C. - 8.3 R	S. 0 SO. 0 SO. 0 N. 0	Pioggia in 24 ore 27 mm 0.

VENDITA GIUDIZIARIA

In esecuzione della sentenza di vendita emanata dal Trib. civ. di Grosinone li 30 Aprile 1870 ad istanza del sig. Gio. Battista Galassi possid. dom. a Ferentino tanto in nome proprio che per tutti gli

effetti della clausola pro omni etc. ed in sequela della produzione dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, del certificato del censo, non che del capitolato del 2 Marzo 1871 fatta li 7 d. Marzo ad istanza del suddetto Galassi, e posta nel fasc. n. d'Archivio 73 del 1870. Nella Sala comunale di questa città posta nel palazzo della Sotto Prefettura

nel giorno di giovedì 27 Aprile 1871 alle ore 10 ant. si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo a forma di quanto prescrive il regolam. giudiziario. Una casa posta entro Ferentino in contrada via S. Francesco con i n. 42, 43 e 44 composta di nove vani con grota, e passetto, cortile, ed orticino con scala comune di materiale, ed ingresso comune

annesso, confinante a più lati con i beni di Florido Fortuna, ed eredi Tani, Monistero di S. Chiara, e via S. Francesco stimata dal perito Giannoni sig. Raffaele Lire 6768 e cent. 23 che ne formerà il primo prezzo d'incanto. Grosinone 11 Aprile 1871. Alfonso Jacucci proc.